

BIOETICA

# Procreazione artificiale riapriamo il dialogo

di Antonio Maria Baggio

*Il passaggio al Senato della legge sulla provetta ha sostanzialmente peggiorato il testo uscito dalla Camera rendendolo, così com'è, difficilmente applicabile. Allo stato attuale, mentre è fortemente dubbio che si arrivi ad approvare la legge nel corso della legislatura, cogliamo l'occasione per affrontare un dialogo che interessa non solo la procreativa, ma la politica nel suo insieme.*

Tutto si è consumato nel giro di poche ore; all'inizio della giornata, addirittura, sono stati determinanti i minuti, con colpi di scena degni dei migliori *thriller* di argomento politico o legale. Chi guarda alla politica come ad una vicenda noiosa, per ricredersi non dovrebbe fare altro che seguire vicende come quella della procreazione artificiale, che ha creato situazioni da cardiopalma.

Alla sera di quel 7 giugno, complici le assenze - alcune volute, altre dovute ad irresponsabilità - non restava che registrare la sconfitta della strategia del gruppo trasversale, che puntava a lasciare inalterato il testo uscito dalla Camera dei deputati, per dare al paese, finalmente, una buona legge: cancellato, all'articolo 1, il riconoscimento dei diritti del concepito; via libera alla fecondazione eterologa, cioè ottenuta con gameti di donatori esterni alla coppia; introdotta la possibilità, per la coppia, di cambiare idea e tirarsi indietro, anche dopo che fossero stati prodotti gli embrioni da impiantare; tolto ogni limite di età per la donna che chiede di accedere a queste tecniche e, dunque, porte aperte alle "mamme-nonne". Impossibile, in coscienza, dare un parere favorevole su una legge che contenesse anche solo questi elementi negativi.

Ma lo sconcerto non era presente soltanto all'interno dello schieramento trasversale: l'impressione che il Senato si fosse spinto troppo oltre, che avesse deciso in modo difforme dalla sensibilità prevalente tra i cittadini, che - come riferiscono le indagini - sono in grande maggioranza contrari all'eterologa, serpeggiava anche in alcuni settori di quei partiti della sinistra (Rifondazione, Ds, Verdi, Sdi) che in maniera più compatta si erano irrigiditi

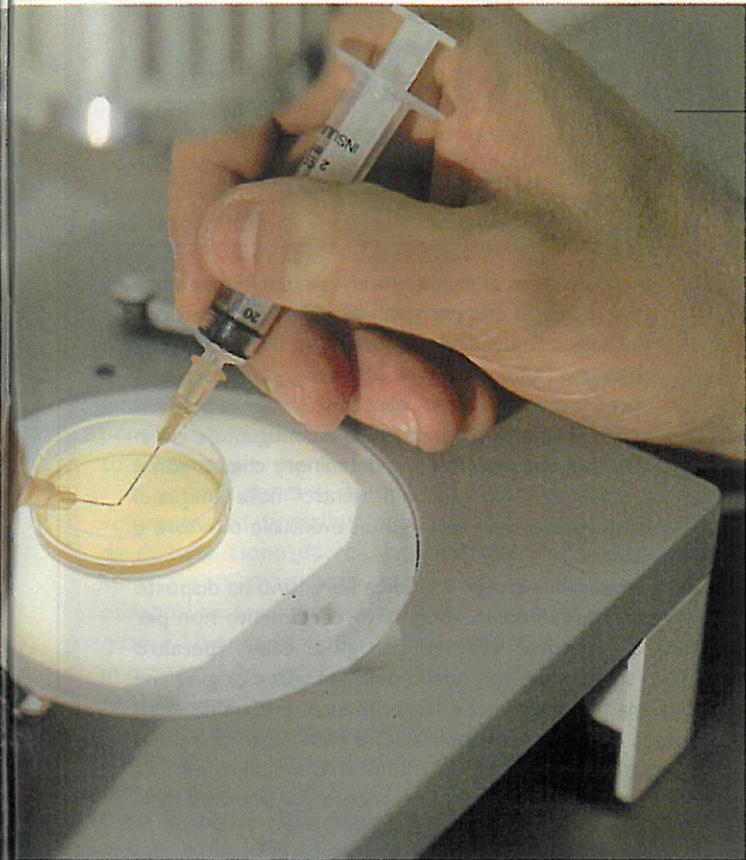
contro il testo della Camera: è stato il giorno della rivincita della politica dei partiti rispetto alla politica dei cittadini.

Il 21 giugno, poi, la situazione si rovescia, col ricompattarsi del fronte trasversale: attraverso l'approvazione di un sub-emendamento viene reintrodotta il riconoscimento dei diritti del concepito. Ma, a questo punto, la legge ha contenuti confusi, e tutto si blocca: è quasi impossibile che l'attuale legislatura ne veda l'approvazione.

Le vicende del Senato non annullano, però, alcuni risultati dell'impegno di parlamentari e cittadini: quella della procreazione artificiale, infatti, non è solo una vicenda parlamentare, ma ha innescato un vero e proprio movimento civile. Questa campagna ha prodotto effetti positivi che non potranno essere cancellati e che riguardano un modo di fare politica che va al di là dei contenuti, pur importanti, di questa legge: l'esperienza fatta potrà essere utilizzata per altri obiettivi, in settori anche completamente diversi: se oggi si è lottato per la bioetica, si potrà farlo domani per la giustizia sociale o per la solidarietà.

Anzitutto ha contribuito a rivitalizzare molte forme di as-

*In vista delle elezioni politiche, è importante che i singoli candidati prendano impegni precisi sui punti principali della procreativa, e siano pronti a rendere conto del proprio operato.*



Stefano Rena / Azimut

*Interni di un laboratorio per la fecondazione in vitro. Una fase della sperimentazione. L'esito parzialmente sfavorevole delle decisioni del Senato non annulla i frutti positivi della campagna sulla procreazione artificiale, specialmente la maggiore partecipazione di molti cittadini alla vita politica e il loro più costruttivo rapporto con i parlamentari.*

sociazionismo, che si sono mobilitate e hanno trovato nuove ragioni e nuovi stimoli di impegno. In molti cittadini si è acceso un interesse per la politica prima inesistente o sopito, che chiede di essere ulteriormente alimentato da nuove campagne.

Si è allargato il circuito del dialogo: sia tra cattolici e non cattolici, sia tra appartenenti a forze politiche diverse o addirittura contrapposte, che si sono trovati a lavorare insieme, imparando a stimarsi a vicenda e a non farsi allontanare da pregiudizi ideologici. Sono nati numerosi rapporti costruttivi tra i cittadini e i loro rappresentanti, che hanno collaborato tra loro; e tra politici e organizzazioni della società civile, che hanno unito le loro specifiche competenze nel rispetto della diversità dei compiti.

Tutto questo non viene cancellato da una giornata disgraziata. E fornisce utili indicazioni anche per le prossime elezioni politiche. Anzitutto ai cittadini, che hanno capito di dover chiedere ai candidati di pronunciarsi pubblicamente su questi argomenti, e di rendersi disponibili a rendere conto, in seguito, sugli impegni presi. Anche per dare continuità al rapporto con gli eletti, molti cittadini hanno compreso l'utilità di costruirsi delle organizzazioni agili ma permanenti; e che la dimensione politica dell'essere cittadino non può limitarsi al momento del voto, ma richiede di diventare un aspetto quotidiano, un'attività normale come il lavorare o l'occuparsi dei figli: se si partecipa alla politica, anche il futuro dei figli sarà migliore.

E un importante insegnamento può essere tratto anche dai

partiti e dai parlamentari: esistono argomenti basilari che non possono essere oggetto di baratti e di accordi sottobanco – che, nella vicenda della procreazione artificiale, sono stati tentati sia alla Camera che al Senato –, ma devono essere approfonditi coinvolgendo il più possibile l'opinione pubblica. Gli argomenti per i quali, addirittura, si profila la possibilità di una obiezione di coscienza, non dovrebbero neppure entrare negli accordi di coalizione: si stabilisca, fin da prima delle elezioni, che certe decisioni riguardano esclusivamente la coscienza del parlamentare e il suo rapporto con gli elettori.

Ma un altro elemento riveste importanza duratura e generale. Le decisioni dei partiti sulla procreazione artificiale sono state prese, a volte, in aperta contraddizione con i loro stessi valori fondanti.

Si pensi ai Verdi, disposti a scendere in piazza contro chi disturba gli uccellini, i quali, poi, accettano la produzione di embrioni "usa e getta": «Considero questo provvedimento sulla fecondazione come il simbolo di un'epoca egoista», ha dichiarato lo stesso ministro verde Mattioli: «Dovremmo es-

*Le decisioni dei partiti sulla procreazione artificiale sono state prese, a volte, in aperta contraddizione coi loro valori fondanti, specialmente per ciò che riguarda la difesa dei più deboli e il rispetto della natura.*

sere contro ogni manipolazione».

Si pensi alla tradizione storica della sinistra, nata per difendere i ceti più deboli: perché non riconoscere tra i deboli da difendere anche il bambino non nato? Perché non rendere attuale una idealità di giustizia, nata all'interno delle fabbriche, ma che deve oggi svolgere il proprio compito anche nei luoghi dove si nasce e si muore?

Sono solo due esempi, che riguardano la sinistra; e ci sarebbe da dire, su altri argomenti, anche sulla destra. Servono per lanciare un'idea: cogliamo l'occasione, al di là delle contrapposizioni di questi giorni, per affrontare un dialogo che aiuti ciascuno ad essere coerente coi propri valori, e a scoprire, di questi valori, anche quegli aspetti che fino ad oggi non sono stati presi in considerazione. I sostenitori di un partito hanno bisogno della sua coerenza; ma ne ha bisogno anche la società nel suo insieme, perché un valore perduto da chi lo dovrebbe portare, è perduto per tutti. ■